



La gestione dei rifiuti

Il responsabile dello smaltimento dei rifiuti speciali, pericolosi e non, è colui che li produce e non esiste alcuna possibilità di scaricare la responsabilità su soggetti terzi.

È quindi fondamentale gestirli in maniera corretta, applicando le normative di diritto ambientale

dell'Avv. Francesco Paolo Messina

Nella complicata normativa del diritto ambientale, una parte è dedicata alla materia dei rifiuti ed al loro trattamento e smaltimento. Un non corretto approccio al mondo dei rifiuti ed una violazione delle norme ivi previste possono essere causa di pesanti sanzioni, che possono avere ripercussioni sull'attività commerciale ed arrivare a travalicare l'ambito amministrativo.

È preoccupante la continua ascesa delle sanzioni effettuate a seguito di controlli sempre più attenti, sensibilizzati dalle emergenze ambientali e dall'esigenza di tutela del territorio.

La gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, rappresenta per le imprese impegna-

te in ogni settore, incluso quello dell'aftermarket, un adempimento di legge che richiede conoscenza delle norme, organizzazione aziendale e massima attenzione nella corretta gestione. Primaria nozione che deve essere recepita e che non può in alcun modo essere mai tralasciata, è che responsabile del rifiuto è colui che lo produce.

Ciò significa che colui che vuole disfarsi di una qualsivoglia sostanza deve essere in grado di conoscere a quale tipologia di rifiuto essa appartiene e provvedere al suo corretto smaltimento. Senza scusante alcuna o possibilità di scaricare responsabilità su soggetti terzi.

Ovviamente, non sarà possibile conoscere



È vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, lasciarli in stato di abbandono, riversare rifiuti liquidi negli scarichi fognari e utilizzare i normali cassonetti per la raccolta dei rifiuti urbani per lo smaltimento dei rifiuti speciali



lo scibile della categoria dei rifiuti, ma occorrerà essere accorti nel comprendere se è possibile disfarsi di un bene evitando di seguire particolari prescrizioni oltre, ovviamente, quella della differenziazione. Per fare un esempio pratico circa la necessità di essere a conoscenza della specificità del materiale da eliminare e comprendere come quotidianamente chi fa impresa o, in genere, è titolare di partita Iva, deve sottostare a rigide regole, tipico è quello che si concretizza al momento della sostituzione di un toner o di una cartuccia. In questo caso il prodotto esausto non è un rifiuto normale, bensì un rifiuto speciale non pericoloso e per il suo smaltimento è necessario utilizzare alcune accortezze quali: a) la raccolta in appositi contenitori; b) l'obbligo di smaltimento entro dodici mesi mediante consegna ad aziende certificate; c) il rilascio, al momento del ritiro, di un formulario che attesta la corretta gestione del rifiuto.

Quello appena citato è solo uno degli esempi presenti nella norma speciale ed è sicuro indice delle difficoltà che si incontrano nel trattamento dei rifiuti. Nella quasi totalità dei casi basta soffermarsi sulla confezione del prodotto acquistato o commercializzato per ottenere istruzioni

circa il suo smaltimento ma, come è ovvio che sia, non esiste un elenco completo di tutte le sostanze ed una perfetta linea di demarcazione per comprendere la tipologia del rifiuto prodotto, specie quando questo è frutto di una trasformazione. Anzi, spesso sono il buon senso e la libera interpretazione di chi produce il rifiuto e di chi esercita il controllo su detto rifiuto gli unici strumenti per comprendere la tipologia di rifiuto o, addirittura, se un prodotto è di per sé un rifiuto.

Il caso dei ricambi per autoveicoli d'epoca

Si sono verificati casi non isolati in cui è stato contestato che ricambi di autoveicoli

ormai obsoleti siano stati considerati come rifiuti ed il proprietario di detti ricambi sanzionato per non avere provveduto al loro corretto smaltimento.

Finalmente di recente la Cassazione, con la sentenza n. 194 del 07 gennaio 2013, decidendo un procedimento penale sorto in materia di violazioni al diritto dell'ambiente e smaltimento rifiuti, ha statuito che nella nozione di "rifiuto", ai fini della normativa ambientale, non sono da intendersi le parti di ricambio dei veicoli "d'epoca" o "di interesse storico", salvo i casi in cui non siano conformi rispetto alle finalità di reimpiego e restauro, in considerazione delle caratteristiche intrinseche e delle modalità di conservazione.

La Corte ha così rilevato la sussistenza di un interesse legato alla tutela e alla valorizzazione delle auto storiche, per le quali l'assenza di ricambi nuovi o in produzione consente la piena utilizzazione di tutte le parti ancora esistenti.

Per interpretazione giurisprudenziale, quindi, i ricambi potranno essere ricondotti alla categoria di "rifiuto" nei casi in cui non appaiano conformi alle finalità di restauro e di reimpiego, in considerazione delle caratteristiche intrinseche e delle modalità di conservazione.

Al produttore del rifiuto spetta l'onere della gestione dei rifiuti speciali anche se effettuata da dipendenti o collaboratori, che devono essere informati sulle procedure da adottare



Per olio esausto si intende qualsiasi olio industriale o lubrificante a base minerale o sintetica divenuto improprio all'uso cui era inizialmente destinato. La raccolta è affidata al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, che è l'unico organo titolato al recupero del rifiuto



Rifiuti urbani e rifiuti speciali

I rifiuti urbani sono tutti i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da luoghi adibiti a civile abitazione o ad uso diverso, quali uffici o attività commerciali, purché non pericolosi. I rifiuti urbani si differenziano per tipologie quali vetro, plastica, carta, organico.

La raccolta e lo smaltimento di detti rifiuti spettano alle amministrazioni comunali o, più in generale, al servizio pubblico di raccolta.

I rifiuti speciali, invece, sono quelli creati a seguito dello svolgimento di attività agricole, industriali o artigianali, quelli derivanti da attività di demolizione e costruzione, nonché quelli derivanti da attività sanitarie. Sono considerati rifiuti speciali anche i macchinari e le apparecchiature deteriorate ed obsolete, nonché tutti i veicoli a motore, i rimorchi e simili purché fuori uso o che non possono essere reimpiegati.

I rifiuti speciali si dividono in pericolosi e non pericolosi; rientrano nella categoria di rifiuti speciali anche le apparecchiature elettriche ed elettroniche quali computer o macchinari per uffici, tutti i rifiuti chimici, gli oli esausti, le batterie, gli imballaggi eccetera.

Al produttore del rifiuto spetta l'onere della gestione dei rifiuti speciali, siano essi pericolosi o non pericolosi.

Il produttore deve organizzare e sovrintendere tutte le attività di gestione, anche quelle di deposito temporaneo, provvedere al corretto smaltimento controllando la compilazione dei formulari dei rifiuti e, in caso di rifiuti speciali pericolosi, deve predisporre annualmente il modello unico di dichiarazione ambientale e provvedere alla tenuta e compilazione del registro di carico e scarico dei rifiuti.

Ovviamente il produttore è anche responsabile della corretta gestione qualora effettuata da dipendenti o collaboratori, i quali devono essere informati sulle procedure da adottare nella gestione e nello smaltimento del rifiuto.

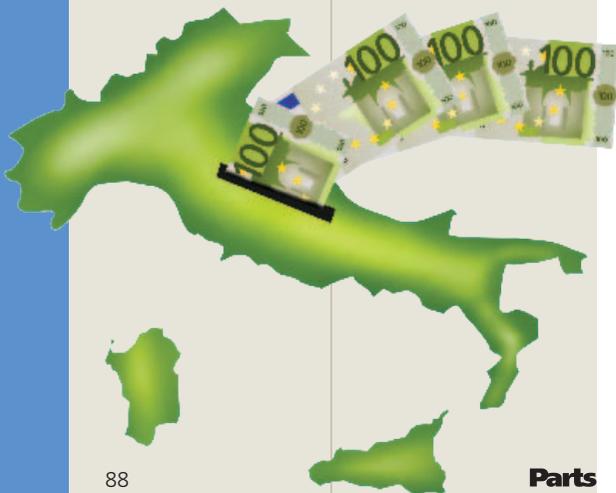
La raccolta deve essere effettuata per categorie omogenee, nel rispetto delle norme tecniche.

Come per i rifiuti urbani, anche per i rifiuti speciali è previsto che tutti i prodotti debbano obbligatoriamente essere raccolti per tipologia.

I principali divieti nella gestione dei rifiuti possono essere così sintetizzati: è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi; è vietato abbandonare o lasciare in



I pneumatici fuori uso, le pastiglie freni e gli scarichi a seguito di verniciature rientrano nella categoria di rifiuti speciali





Le batterie esauste al piombo devono essere raccolte e conferite al Consorzio Obbligatorio per le Batterie al Piombo Esauste e i Rifiuti Piombosi



stato di abbandono rifiuti, sia sul suolo che nel suolo; è vietato riversare rifiuti liquidi negli scarichi fognari; è vietato utilizzare i normali cassonetti per la raccolta dei rifiuti urbani per lo smaltimento dei rifiuti speciali.

È buona norma depositare esternamente i rifiuti, al riparo dagli agenti atmosferici, sotto tettoie che impediscono l'irraggiamento diretto ed il surriscaldamento e l'accumulo di acqua piovana.

Qualora il deposito sia ubicato in un locale chiuso, è necessario garantire un'aerazione permanente ed adeguata. In ogni caso deve essere evitato il contatto diretto con il suolo e, quindi, devono essere predisposti dei basamenti su cui poggiare i rifiuti.

Smaltimento degli oli e delle batterie esauste

Per olio esausto si intende qualsiasi olio industriale o lubrificante a base minerale o sintetica divenuto improprio all'uso cui era inizialmente destinato.

Gli oli esausti devono essere raccolti in appositi contenitori dotati di coperchio ermetico, che deve impedire la fuoriuscita del liquido.

Detti contenitori devono avere ogni dispositivo utile per permettere la facile mo-

vimentazione in condizioni di massima sicurezza; devono essere dotati di etichettatura che possa consentire facilmente di verificare il contenuto.

Gli oli usati devono essere raccolti per categorie omogenee e non vi può essere alcuna commistione tra emulsioni differenti o tra diverse sostanze.

La raccolta ed il conferimento sono affidati al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, il quale è l'unico organo presente su tutto il territorio e titolato al recupero del rifiuto. Anche per lo smaltimento delle batterie devono essere seguite alcune rigide regole. Le batterie esauste al piombo devono essere raccolte e conferite al Consorzio Obbli-

gatorio per le Batterie al Piombo Esauste e i Rifiuti Piombosi (Cobat).

Il deposito di tali rifiuti, in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in luogo coperto munito di superficie impermeabile; le batterie non devono presentare rotture ed essere integre, al fine di non fare fuoriuscire l'acido ivi contenuto.

Sempre con riferimento ai rifiuti che possono interessare il mercato dei ricambi per autoveicoli, rientrano nella categoria dei rifiuti speciali per i quali sono previste particolari modalità di smaltimento i pneumatici fuori uso, le pastiglie freni, gli scarichi delle verniciature, eccetera.

Se si resta distratti dalle prescrizioni e rischi innanzi riportati o si ritiene di non dovere uniformare la propria azienda agli obblighi di legge e prescrizioni normative, è utile sapere che in caso di omissioni od errori nello smaltimento dei rifiuti speciali sono previste pesanti sanzioni amministrative che variano a seconda della tipologia del rifiuto e della sua pericolosità, con implicazioni penali per il suo produttore.

Da tanto deriva che è opportuno oltre che altamente consigliabile uniformarsi alle prescrizioni di legge che, anche se possono sembrare farraginose, devono essere rispettate ed in alcun modo disattese. ■

I ricambi potranno essere ricondotti alla categoria di "rifiuto" nei casi in cui non appaiano conformi alle finalità di restauro e di reimpiego, in considerazione sia delle caratteristiche intrinseche sia delle modalità di conservazione